



## **MOVIMENTO PER L'INDIPENDENZA DELLA SICILIA**

*fondato nel 1943*

**Giù le mani dallo Statuto...  
l'Autonomia non si tocca!**

***Continua senza soluzione di continuità  
l'attacco strumentale su commissione  
all'Istituzione Autonomistica della Sicilia***

È un disegno preciso (**i cui esecutori rispondono al nome dei vari Francesco Merlo, Nino Sunseri e i loro sodali**), che solamente chi ha il prosciutto davanti agli occhi non riesce a vedere. Un disegno il cui ispiratore e burattinaio in Italia è il Presidente del Consiglio dei Ministri, **Mario Monti**, portatore degli interessi della finanza europea. **Monti, per sua stessa ammissione, vuole eliminare la nostra sovranità nazionale.**

Tutto questo è funzionale ad un preciso obiettivo: scardinare e annullare le autonomie locali e nazionali per favorire la creazione di uno Stato unico europeo in grado così di controllarne e determinarne finanziariamente gli assetti e preparare il tutto per arrivare, poi, all'obiettivo finale: **la creazione di un nuovo ordine mondiale o, più precisamente, di un nuovo Governo unico mondiale controllato da una ristretta oligarchia finanziaria che, è sotto gli occhi di tutti, sta prendendo sempre più campo e sopravvento.**

**Il Mis** – condividendo appieno la riflessione del giornalista dott. Ignazio Coppola, che proponiamo ai nostri lettori –, **denuncia l'inaudito attacco allo Statuto Siciliano, condotto a spada tratta dal Premier Mario Monti.** «*Siamo per l'Europa delle Regioni – commenta il presidente Salvatore Musumeci –, dove la Sicilia possa esprimersi in funzione della sua Autonomia. Dopo, 150anni di fallimentare centralismo unitario, l'Italia deve avere il coraggio di rivedere il proprio assetto costituzionale in senso federalista, tenendo presente che la Sicilia è antesignana di tale progetto.*».

Purtroppo, come spiega Ignazio Coppola, «stiamo vivendo una fase di eclissi della democrazia, di perdita delle sovranità nazionali, monetarie e popolari, in cui appunto un pugno di oligarchi esercita un dominio irrazionale, illimitato e prevaricatore. Proprio di recente, dallo stesso Monti, con tracotanza – ritenendosi, il capo del nostro Governo, **“legibus solutus”** –, è stata messa in discussione l'autonomia dei Parlamenti, ridimensionandone il ruolo rispetto alle azioni dei governi. Seguito a ruota, in queste ore, dalle dichiarazioni dal suo mentore, il Presidente della Repubblica, **Giorgio Napolitano**, che a sua volta sostiene l'opportunità che gli Stati nazionali cedano all'Unione Europea parti e quote delle loro sovranità.

**In questo senso che va inteso e letto anche l'attacco alla sovranità allo Statuto e alla autonomia della Sicilia ed alle altre Regioni a Statuto speciale e non, con l'obiettivo, da parte del Governo Monti, di riforma del titolo V della Costituzione riguardanti, appunto, l'annullamento delle Autonomie regionali.**

Questa, in buona sostanza, è la dittatura della finanza e dei banchieri. E di questa dittatura in Italia è stato chiamato ad esserne garante e mallevadore Mario Monti e il suo Governo.

**Non rendersi conto di tutto questo, certamente, è come avere il prosciutto agli occhi. Come siciliani, oggi, essere solidali e accondiscendenti a Monti e alle sue politiche, significa continuare ad essere 'ascari' striscianti e servili ad un potere centrale che, per 150 anni, ha asservito, affamato e depredata la Sicilia.**

Questa è una prerogativa che lasciamo volentieri a **Francesco Merlo** con i suoi articoli, e non da ora, denigratori, come nel suo stile, della Sicilia e dei siciliani e, in particolare, quello dei giorni scorsi su **la Repubblica**, nel quale, battistrada e interprete di Mario Monti, auspicava l'abolizione dello Statuto siciliano e l'annullamento dell'Autonomia regionale.

Qualcuno dovrebbe ricordare a Francesco Merlo, un Giorgio Bocca in tredicesima, nel suo insopportabile e viscerale pregiudizio antisiciliano che, a differenza da quanto scritto nel suo articolo, che si può definire un vero e proprio “pasticcio di lasagne”, lo Statuto e l'Autonomia i siciliani la ottennero non grazie all'esercito

(parto della fantasia di Merlo) di **Canepa** o alle lupare di Salvatore Giuliano, ma grazie alla conquista (si trattò infatti di conquista e non di una concessione), ai sacrifici e alle lotte di una classe politica siciliana nella sua più ampia e variegata accezione.

**Affermare, come fa oggi Francesco Merlo, che l'Autonomia i siciliani la ottennero grazie alle lupare di Salvatore Giuliano significa offendere pesantemente e volgarmente la storia dei siciliani e la memoria dei fondatori e dei promotori dello Statuto e dell'Autonomia siciliana.**

Padri dell'Autonomia che rispondono – ove Merlo, per mala fede o ignoranza, non ne avesse memoria e cognizione –, al di là degli schieramenti e delle appartenenze, ai nomi, tanto per citarne alcuni, di: **Andrea Finochiaro Aprile, Giuseppe Alessi, Gaspare Ambrosini, Antonio Canepa, Giuseppe La Loggia, Girolamo Li Causi, Mario Mineo, Antonio Varvaro, Luigi Sturzo, Pompeo Colajanni, Attilio Castrogiovanni, Francesco Musotto** e tanti altri di rilevante cultura e di grande levatura etica e morale, che avevano realmente a cuore il bene e gli interessi della Sicilia. Una Sicilia e uno Statuto traditi poi dai figli degeneri (che Merlo definisce, e forse qui a ragione, “casta delle sarde”) di quei nobili padri dell'autonomismo siciliano.

Una Sicilia tradita e uno Statuto, in gran parte e per lungo tempo, disatteso e mai applicato in molte sue parti, da una classe politica siciliana ‘ascara’, servile e remissivo al potere centrale. Uno Stato centralista (che Merlo difende strumentalmente e strenuamente nel suo articolo) che, anche da parte sua, venne meno al rispetto degli accordi, disattendendo, in più parti e in più punti, a quel patto d'onore che è lo Statuto siciliano, sottoscritto tra la Sicilia e l'Italia in quel lontano 1946 e ancor prima della Costituzione della Repubblica italiana. **Patto firmato da Umberto II di Savoia e dal guardasigilli di allora, Palmiro Togliatti.**

Uno Statuto tradito e, in buona parte, mai applicato e di questo se ne faccia, suo malgrado, una ragione il buon Francesco Merlo. E proprio dalla disattesa e dalla non applicazione dello Statuto, rendendosi servili ascari e accondiscendenti al potere e allo Stato centrale che non ha mai avuto interesse all'attuazione dell'Autonomia regionale, che i politici siciliani hanno fatto le loro fortune, ottenendo tornacontisticamente riconoscimenti e prebende a discapito dell'Autonomia della loro terra.

Di tutto questo che è l'esatto contrario del suo ragionamento argomentato su **la Repubblica** e funzionale all'abolizione dello Statuto e dell'Autonomia siciliana Francesco Merlo se ne faccia una ragione e, se vuole bene alla Sicilia, non si occupi più scrivendo, a sproposito, dei problemi della nostra Regione. Gettando discredito sulla Sicilia e sui siciliani rischierebbe, infatti, con l'essere il migliore alleato di quella “casta con le sarde”, come lui l'ha definita, che ha tradito lo Statuto e l'Autonomia siciliana.

L'Autonomia e l'identità di un popolo, per far piacere a Monti o a chi per lui, non si cancellano con un colpo di spugna o, peggio ancora, con articoli che definire “pasticci di lasagne” sarebbe ancorché generoso. Articoli strumentali e di basso profilo e come detto all'inizio, funzionali ad un turbocapitalismo finanziario, predatore e corsaro, che come un vortice tutto travolge e risucchia e che sta creando povertà, facendo pagare sempre più ai poveri della terra le conseguenze della crisi.

**Un capitalismo che renderà i popoli sempre più impoveriti da burocrazie tecnocratiche e bancocentriche e dominati da una nomenclatura senz'anima e senza cuore che governa oggi per conto di un potere invisibile . Un potere, di cui Mario Monti è uno dei più autorevoli interpreti.** Un potere che, per il raggiungimento dei propri obiettivi, ovvero la già citata costituzione di un nuovo ordine europeo e mondiale, si ripromette, senza esclusione di colpi, di aggredire e di limitare le sovranità nazionali e annullare di fatto le autonomie regionali.

**E un gioco al massacro ormai scoperto al quale i siciliani, nella loro piena capacità di intendere e di volere, si opporranno con tutte le loro forze, anche scendendo in piazza, per dire “no” a un preciso e sempre più evidente disegno criminale e antidemocratico che intende, annullando le loro identità, le loro sovranità e le loro autonomie, soggiogare ed asservire i popoli ai voleri di una ristretta oligarchia finanziaria nel solco di un nuovo governo e di un nuovo ordine mondiale».**

Ignazio Coppola



Relaunch news: Movimento per l'Indipendenza della Sicilia

**Presidenza Nazionale - Santa Venerina**

Via Giovanni Mangano, 17 – Santa Venerina (CT) Tel. (+39) 095 953464 - (+39) 339 2236028